

*copie*



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI  
SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "L'Ebreo Errante"

MARCA:

Produzione: D. I. Cinematografica Distributori Indip.

METRAGGIO ( dichiarato  
accertate 2755

Distribuzione: D.I. Cinematografica Distributori Indip.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La D. I. - Cinematografica Distributori Indipendenti - Roma - presenta:

"L'EBREO ERRANTE,"

Regia di GOFFREDO ALESSANDRINI  
con:

VITTORIO GASSMANN - VALENTINA  
CORTESE - Noëlle Norman - Inga Gort -  
Harry Feist - Pietro Scharoff.

Produzione:

D. I. - Cinematografica Distributori Indipendenti.

Distribuzione:

D. I. - Cinematografica Distributori Indipendenti.

Il Prof. Epstein, psichiatra di fama mondiale, vive nascosto con la nipote Ester in uno squalido quartiere di Francoforte, per sfuggire alle persecuzioni dei nazisti. Siamo nel 1935 e le leggi razziste di Hitler si fanno ogni giorno più crudeli e implacabili.

In una notte piovosa, uno strano vecchio si presenta al professore, insistendo per essere ricevuto. Il vecchio vuole che Epstein assista ad una propria metamorfosi prodigiosa; ma Epstein, supponendo di trovarsi di fronte ad un povero esaltato, rifiuta di ascoltarlo e lo esorta a tornare il giorno seguente per visitarlo con calma.

Il vecchio se ne va; ma fatti pochi passi cade nella strada e vi rimane immobile fin quando, all'alba, un gruppo di passanti non lo scopre. Al trambusto accorre anche il Prof. Epstein, il quale riconosce dagli abiti il vecchio della sera prima; ma appena può scorgerne il volto, si accorge con immenso stupore di trovarsi davanti ad un giovane trentenne, lo fa trasportare in casa sua e, appena rinviene, lo interroga ansioso. "Sì - risponde lo sconosciuto - sono il medesimo di questa notte". E tra l'incredulità di Epstein, rivela di essere l'Ebreo Errante, l'uomo che non può morire, condannato da Cristo a vagare eternamente sulla terra.

Più che mai convinto di avere a che fare con un maniaco e tuttavia oscuramente inquieto, il vecchio professore ascolta la storia del mercante

di Gerusalemme, nemico di Gesù, orgoglioso e superbo, che perse il figlio Davide, fu abbandonato da sua moglie Sara e dovette iniziare il giorno stesso della Crocifissione il pauroso cammino alla ricerca della "verità"... Le parole di Matteo (così si chiama l'ebreo) rievocano una triste successione di lande, deserti e città attraversate dal condannato, insieme col suo stesso popolo disperso - pur senza colpa - ai quattro angoli della terra. Persecuzioni, inquisizioni, rivolte, *progroms*, in Francia, in Spagna, in Germania, ovunque, sono i punti culminanti di questo fatale andare, ed invecchiare, morire e risorgere per nuovamente camminare...

Giunto all'estremo limite dell'età concessogli dalla sorte, prossimo alla spaventosa metamorfosi, Matteo aveva sperato nella scienza degli uomini del secolo ventesimo; la scienza di Epstein, capace di cancellare dalla sua mente, con la memoria del passato, l'orrore di un immutabile avvenire. Matteo supplica Epstein di aiutarlo a dimenticare se stesso; ma il professore risponde che non può far nulla per lui. Allora l'ebreo, come colto da un disperato desiderio di vendetta sugli uomini, risponde che vorrà godere la vita interamente, senza più scrupolo alcuno, e chiedere ai piaceri quell'oblio che la pietà umana gli nega. Se ne va, turbato appena dalla apparizione di Ester, la delicata e soave nipote di Epstein.

◆ ◆ ◆

Sono passati cinque anni. Matteo, a Parigi, è divenuto ricchissimo e potente. Vive con un'amante, Elena, in uno splendido palazzo, non si cura di nulla e di nessuno; e la guerra che tutto travolge già alle porte di Parigi, lo lascia imperturbabile, nè lo convince a rinunciare ad un ricevimento organizzato dalla sua amica. Ma gli ebrei di Parigi sono sgomenti, temono a ragione le razzie tedesche, cercano in tutti i modi di fuggire. I più ricchi lo possono, ma i meno fortunati debbono ricorrere alla carità dei correligionari. Si pensa anche di mandare qualcuno a chiedere soccorsi al ricchissimo banchiere israelita Blumenthal.

Epstein ed Ester - profughi dalla Germania hitleriana - si offrono di farlo, senza supporre che il ricco banchiere parigino e lo sconosciuto di Francoforte sono la stessa persona.

I due profughi giungono a casa di Matteo la sera stessa dello strano ricevimento. Gli invitati sono sbigottiti per le notizie della travolgente avanzata tedesca, pensano essi stessi alla fuga, ma l'ospite li affascina, li costringe ad una falsa allegria che soltanto lo spaventevole rombo dei depositi di nafta, fatti saltare dai francesi, riusciva a mutare in terrore. Nel frattempo Matteo riceve Epstein ed Ester, finge di non conoscerli e, per vendicarsi dell'antico rifiuto del professore, rifiuta a sua volta di soccorrere i suoi correligionari. La bellezza pura di Ester tuttavia lo attrae, ed Elena, entrata alla fine del colloquio, sorprende uno sguardo che la ingelosisce. Perciò la bella amante scaccia i due infelici ed ordina al maggiordomo di fornirle indicazioni precise sulla loro esistenza.

I tedeschi sono a Parigi. Matteo ed Elena assistono dalla loro casa all'interminabile passaggio dei soldati vincitori; la donna presa dell'entusiasmo, non può più trattenersi: rivela a Matteo di essere tedesca e di avere atteso da anni quelle giornate per lei esaltanti. Matteo sorride: era al corrente di tutto, ma nulla gli importava di nessuno. Il suo scopo è uno solo: godere i piaceri del presente, da chiunque gli siano offerti.

In una Sinagoga di Parigi si svolge l'ultima funzione ebraica. Matteo vi si è recato, quasi spinto da una forza istintiva per convincere Ester e suo zio a fuggire con lui, approfittando dei documenti falsi fornitigli da Elena. Ma la Sinagoga è circondata dai soldati tedeschi e gli ebrei vengono fatti allineare contro una parete. Con i tedeschi è Elena, venuta a denunciare il professore ed Ester; ma la vista di Matteo, che la fissa con sguardo terribile, le impedisce di realizzare il suo piano. Essa dice all'ufficiale tedesco che i due ricercati non sono presenti. E' il maggiordomo (svelatosi agente tedesco) che la smentisce indicando i due agli ufficiali delle SS e provocando il loro arresto insieme con quello di Elena, traditrice della causa. Matteo allora lacera i documenti che garantiscono la sua libertà e, smascherandosi agli invasori, si unisce al gruppo dei destinati alla deportazione.

Verso il campo di concentramento: il viaggio nei vagoni piombati è terribile. Scene di disperazione, di panico, di morte si susseguono sotto gli sguardi crudeli della SS. Esse di tanto in tanto sparano sui più audaci che tentano di fuggire o anche soltanto di dissetarsi.

Al campo, gli uomini vengono separati dalle

donne. Ester sarà addetta all'infermeria, Matteo ed Epstein costretti ad un duro lavoro. Un'amicizia prima sconosciuta strinse i due uomini e Matteo si accorge di nutrire per Ester un sentimento non lontano dall'amore; cerca di vedere la fanciulla, vuol convincersi di essere da lei riamato.

La fame, il dolore, le fatiche spezzano molte vite nell'inferno del campo. Epstein esorta il suo compagno a fuggire, ma Matteo è ormai legato alla sorte dell'unico essere che gli dia una gioia mai provata fino ad allora. Un giorno Epstein è invitato dai tedeschi ad eseguire alcune esperienze scientifiche sui condannati, sono esperienze mortali. Egli intuisce l'orribile verità e rifiuta. Dall'invito si passa alle minacce e dopo l'ultimo rifiuto Epstein viene condannato a morte.

L'impiccagione di Epstein sulla spianata del campo dinanzi agli occhi terrorizzati di Ester, fa finalmente comprendere a Matteo la sublimità del sacrificio per i propri simili ed il valore delle parole amore e fratellanza. I vincoli fra lui ed Ester si stringono ancora di più, ed egli rischia la morte per andare durante la notte a parlare con la fanciulla nell'infermeria. Da lei viene a sapere che nelle vicinanze un gruppo di patrioti polacchi opera contro i tedeschi. Matteo decide di organizzare la rivolta nella cava e riesce a comunicare i particolari del suo piano a Cottlied, capo dei patrioti. Il giorno X il capo sarà sguarnito per una cerimonia militare al villaggio vicino. Matteo ed i rivoltosi riescono a far saltare un ponte d'accesso alla cava dove essi lavorano ed un camion di soldati tedeschi che si recavano alla cerimonia precipita dalla scarpata. La battaglia si accende violentissima fra i soldati di rinforzo giunti dal campo e gli ebrei.

Ester e Matteo fuggono e giungono ad una capanna abbandonata riuscendo a far perdere le loro tracce. La loro liberazione è vicina; raggiungeranno i patrioti, combatteranno ancora e poi se ne andranno verso la Terra Promessa, verso la Palestrina. La ragazza si addormenta felice accanto al giovane. La mattina all'alba un contadino entra cautamente nella capanna e racconta a Matteo che in tutti i villaggi sono stati esposti bandi del comando tedesco con una taglia vistosa sulla sua testa. Se non si presenterà subito al campo, 500 ostaggi saranno mitragliati nel cortile. La decisione di Matteo è pronta. Non sveglierà Ester e si consegnerà al nemico. Si avvia al campo ove giunge appena in tempo e dove è immediatamente fucilato.

Nell'umana e divina fede del sacrificio e dell'amore "l'uomo che non poteva morire" ha espiato per sempre la sua condanna.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso,

17 GENNAIO 1948

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungere altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) a condizione che sia eliminata la scena che si svolge all'arrivo dei deportati al campo d'internamento nella quale un guardiano del campo ingiunge ad un giovane deportato di dormire nella sua stanza.

IL SOTTOSEGRETARIO STATO

Fto Andreotti

22 GENNAIO 1948